

Marcella Ciarnelli

**ROMA** L'attacco a testa bassa a «tutte le istituzioni» ma «tutte, proprio tutte», dal Quirinale in giù, in cui c'è «ovunque la presenza della prima repubblica, cosa che non credeva»; l'Italia che si avvia «allegremente ad uno stato di polizia» dopo l'operazione della Guardia di Finanza che ha sequestrato tutti i bilanci delle squadre di calcio di serie A e B; il desiderio di togliere dal tavolo il fastidio delle elezioni andando a raggappare, per ora, tutte le scadenze in una sola giornata, poi si vedrà; l'euro di nuovo sul banco degli imputati per la situazione economica disastrosa del Paese nonostante persino il suo ministro preferito, Giulio Tremonti, si è reso conto che qualche controllo andava pure fatto; l'identificazione con il Papa attaccato da un corsivo ignobile della «Padania» da parte di uno che «viene insolentito tutti i giorni non solo dall'Unità ma anche da altri giornali».

Lo show di fine settimana del presidente del Consiglio ha spaziato a 360 gradi. Uscendo da palazzo Chigi prima, entrando a Palazzo Grazioli poi, il premier ha mandato in onda uno psicodramma in due atti. Se la prende con tutti. I politici di professione, qualche giorno fa. Gli esponenti della prima repubblica che non vogliono farsi da parte davanti al nuovo che avanza (e cioè lui) e continuano ad occupare poltrone e poltroncine nei Palazzi. Ed osano anche, è il caso del presidente Ciampi, interrompere il cammino spedito di leggi che lo riguardano molto da vicino, come

nel caso della Gasparri. Meno male che a rassicurarci ci pensano i suoi colleghi di governo. Meno male che il rabinotto Gianfranco Fini, ospite di Emilio Fede, ha dato immediata risposta al premier che ha annunciato l'intenzione di voler porre la fiducia sulla normativa. «Sarà sollecitamente approvata dal Parlamento» ha detto il vice-premier, mostrandosi disponibile a scavalcare d'un colpo l'ostacolo (e il pericolo) del voto segreto.

Il premier fa la vittima. «Sulla mia testa cadono tutti i problemi lasciati aperti dall'incapacità di governare di chi mi ha preceduto, ed a cui dobbiamo dare una soluzione». Si mostra ancora sorpreso, nonostante la discesa in campo risalga a più di dieci anni fa. Ormai attempato racconta ancora, sperando di trarne vantaggio, la storia che «mi sono presentato perché temevo per il mio paese un futuro illiberalo, ma non immaginavo che ci fossero così tante difficoltà ad operare, perché in tutte le istituzioni ci sono presenze della Prima repubblica». Che giocano allo sfascio. Che remano contro come fanno i giornali che

**Bossi interviene nel dibattito: «Certi presidenti andrebbero arrestati, comprano extracomunitari in massa...»**

”

“ Il presidente del Consiglio-presidente di calcio definisce «strane operazioni» le visite alle società di A e di B fatte dalla Guardia di Finanza



Replica secco Casini «La prima Repubblica ha prodotto anche dei risultati straordinari» Ma il premier torna a reclamare più poteri

”

# Gli toccano il Milan e vede rosso (nero)

Berlusconi: siamo in uno Stato di polizia. Attacco alle istituzioni: «La prima repubblica è ovunque»



piano industriale

## Cattaneo «riorganizza» la Rai Annunziata: proceda con calma

leri il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, ha illustrato le linee guida del piano industriale e di «riorganizzazione» dell'azienda. In mattinata però una lettera della presidente, Lucia Annunziata, invitava Cattaneo a «non avere fretta»: non partire prima di un «approfondito confronto nell'azienda» e una «verifica del Cda» anche sugli investimenti per il piano immobiliare (già fermato nel consiglio) per dare la precedenza alle risorse per il prodotto. Sui 900mila metri cubi previsti per Saxa Rubra2 c'è stata una polemica fra il Dg e il sindaco di Roma, Walter Veltroni: «Sono troppi, si stravolge l'intera area, parla più da politico che da Dg». Cattaneo risponde piccato: «Il politico è Veltroni, io sono un manager». Annunziata: «Cattaneo non minacci, lo fa quando è in difficoltà».

Il piano industriale deve passare dal Cda a marzo e sarà attuato in tre anni. «La Rai volta pagina: addio al modello divisionale e nuova organizzazione basata su reti e testate», è la nota ufficiale. Per le reti viene confermata «l'autonomia editoriale»; la centralizzazione sulla direzione generale è stata sfumata nelle parole «coordinamento» e «sinergia tra il palinsesto, marketing strategico e innovazione prodotto», più una struttura unica per il digitale terrestre. Poi aumentare le fonti commerciali, ridurre i costi: un attimo di panico fra i 300 dipendenti sull'idea di adeguare gli stipendi al risultato. Il piano avrebbe ricevuto «consenso generale» fra i dirigenti presenti. Critico nel merito Luigi Mattucci: si difenda l'autonomia delle reti e si evitino le strutture centralizzate, esposte alla gestione politica. n.l.

# Fassino: parole di un uomo disperato

«Noi ci occupiamo dei problemi dell'Italia e degli italiani. Lui, lasciamolo alla sua disperazione»

**ROMA** Berlusconi contro tutti. L'ennesima intemperata del premier contro la Prima Repubblica, la Guardia di finanza, la stampa, l'euro e chi più ne ha più ne metta, non sorprende più di tanto. «Chi è che, all'uscita da Palazzo Chigi, torna ad attaccare i magistrati? È il presidente del Consiglio o il presidente del Milan? Chi è, dei due, che evoca lo Stato di polizia di fronte ad una indagine tesa ad accertare eventuali illegalità nel calcio?». Se lo domanda Giachetti della Margherita. «Ormai Berlusconi non ha più confini ed entra a gamba tesa facendo più parti in commedia: ora il premier, ora il presidente della sua squadra di calcio, ora il padrone delle sue televisioni. I danni del conflitto di interesse sono ormai incalcolabili. L'Italia non è Milanello, ma per il premier non fa nessuna differenza».

Il segretario diessino Piero Fassino liquida con poche battute le esternazioni del premier: «Per coprire i fallimenti del suo governo Berlusconi carica a testa bassa tutto e tutti, non esitando ad aggredire anche il Capo dello Stato. È un uomo disperato e conviene lasciar-

lo alla sua disperazione. Noi ci occupiamo dei problemi dell'Italia e degli italiani».

Ma è difficile non indignarsi di fronte alle troppe facce di un conflitto di interessi che straripa. «Chi è che, all'uscita da Palazzo Chigi, torna ad attaccare i magistrati? È il presidente del Consiglio o il presidente del Milan? Chi è, dei due, che evoca lo Stato di polizia di fronte ad una indagine tesa ad accertare eventuali illegalità nel calcio?». Se lo domanda Giachetti della Margherita. «Ormai Berlusconi non ha più confini ed entra a gamba tesa facendo più parti in commedia: ora il premier, ora il presidente della sua squadra di calcio, ora il padrone delle sue televisioni. I danni del conflitto di interesse sono ormai incalcolabili. L'Italia non è Milanello, ma per il premier non fa nessuna differenza».

Il premier che attacca tutti tirandosi fuori da ogni responsabilità e tira in ballo continuamente il passato. «Prima di attaccare qualunque istituzione è la prima repub-

blica, Berlusconi si guardi intorno e non rischi di delegittimare il suo personale politico». È il commento di Nicola Mancino della Margherita, secondo il quale «l'attacco a tutto campo, dalla magistratura alla burocrazia, alle istituzioni, denuncia il nervo scoperto di un fallimento politico e programmatico». «È ridicolo - aggiunge Mancino - prendersela con i governi della passata legislatura dopo tre anni di governo Berlusconi. Solo chi si è improvvisato ai vertici di uno stato di per sé difficile come il nostro può dichiararsi di non averne avuto precedentemente contezza».

In ultimo il presidente dei Ds su un altro argomento relativo al governo Berlusconi. «Sono riformista, sono per la riduzione del danno, meglio una amnistia ad personam che queste norme criminogene», ha detto il presidente dei Ds Massimo D'Alema riferendosi al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e alle norme legislative varate negli ultimi anni dal centrodestra.

## Rete4, il decreto della vergogna è legge



## Rana: io candidato? No meglio i tortellini

Il premier lo smentisce

«Silvio Berlusconi mi ha chiesto di candidarmi alle europee, ma gli ho risposto che resto a fare i tortellini perché li mangiano tutti, sia a destra che a sinistra». «Il mio è un prodotto popolarissimo - dice - non faccio mattoni o toncini: vado in tv ogni giorno per pubblicizzarli. Quindi non mi posso schierare». «C'è poi - ha proseguito - una questione di carattere: io dico sempre la verità e chi fa politica a volte dice bugie. Eppoi non sono mai stato "sotto paron", neppure in famiglia». Si definisce di centro moderato, e ha nostalgia della politica di un tempo, quando «i democristiani sapevano stare a tavola». Oggi invece - ha proseguito - «in politica saltano tutti come "bissi e galletti"». Prodi gli sembra perbene, molto moderato: l'opposto di Berlusconi. Che è un grande venditore: «Non so quanto sia alto ma dalla testa ai piedi è un grande uomo di marketing». Candidare Rana? qui non se ne sa nulla, ribatte Palazzo Chigi. Ma l'offerta, l'aveva detto il re dei tortellini, veniva dal presidente del Veneto Galan e dal coordinatore regionale di Forza Italia Carollo.

Prendendo spunto dagli effetti della tempesta economico-giudiziaria che imperversa intorno al caso Parmalat, il capo dello Stato cerca di rinsaldare il rapporto coi cittadini

# L'appello preoccupato di Ciampi: più fiducia nelle istituzioni

Vincenzo Vasile

Dagli scandali finanziari Ciampi, infatti, cerca di trarre una lezione più generale sul rapporto dei cittadini con i vertici delle istituzioni: «C'è

Un invito alla gente quasi a far intendere che il dialogo con il governo è sempre più spesso tra sordi

”

**ROMA** Fiducia nelle istituzioni. Carlo Azeglio Ciampi torna a invocarla, prendendo spunto dagli effetti della tempesta economico-giudiziaria che imperversa nel mondo della finanza attorno al caso Parmalat. Potrebbe apparire un tema rituale, ma fa una certa impressione notare come - nello stesso giorno in cui Berlusconi si getta lancia in resta in una campagna contro gli «uomini della Prima Repubblica» che «occupano le istituzioni» e favoriscono lo «stato di polizia» - dal Quirinale parta un messaggio così assolutamente dissonante.

una domanda - ha detto, nel ricevere il consiglio direttivo di Pubblicità Progresso - che arriva sempre più forte dalla gente: superare le fratture orizzontali che ostacolano la collaborazione tra i cittadini; superare la contrapposizione verticale tra cittadini e istituzioni. In una parola, occorre avere fiducia in noi stessi, nell'operare collettivo».

Come già avvenne a Sassari il 4 febbraio scorso, il capo dello Stato torna a rivolgersi direttamente alla «gente», quasi a fare intendere indirettamente che il dialogo con il governo è sempre più spesso tra sordi: è noto, per esempio, che ormai da due mesi Berlusconi non sale più sul Colle per

illustrare i contenuti delle deliberazioni di palazzo Chigi. Non si tratta probabilmente soltanto di problemi di fair play istituzionale: dopo la bocciatura della «legge Gasparri» da parte del Quirinale, si è instaurato tra i due Palazzi un flusso reciproco di diffidenza, che i messaggi di pace non sono riusciti, a quel che sembra, a dissipare.

Ad amareggiare Ciampi sono sempre più numerosi segnali, e non appare casuale che un'occasione marginale come l'udienza di ieri sia stata sfruttata come l'occasione per diffondere un messaggio di una certa solennità e importanza. Che, prima di addentrarsi in vivo dei temi dell'econo-

mia, contiene anche un concetto di valore più generale. Per ottenere una ripresa economica occorre, afferma con nettezza il presidente il presidente, «saggezza, rispetto delle regole deontologiche in tutti coloro che esercitano pubbliche funzioni». «Insisto sempre sul concetto di fiducia - spiega, del resto, Ciampi - perché essa rappresenta un bene pubblico primario: è dovere delle istituzioni alimentarla, rafforzarla». Dovere.

Più in particolare: «La fiducia è essenziale per la vitalità dell'economia, fiducia dei risparmiatori verso il sistema finanziario, fiducia delle banche verso le imprese. Altrimenti si rischia - alcune vicende recenti lo di-

mostrano - di fare inaridire il flusso finanziario che alimenta gli investimenti, che è necessario per la ripresa che tutti aspettiamo».

Per una ripresa economica occorre saggezza e rispetto delle regole in chi esercita funzioni pubbliche

”

E, d'altro canto, il monito al rispetto di doveri si accompagna alle preoccupazioni per il futuro, all'avvenire delle nuove generazioni: Ciampi ha letto alcune «ricerche» che testimoniano di una sorta di ripiegamento, del serpeggiare «tra i giovani» di «un senso di rassegnazione». Eppure «le generazioni più giovani hanno possibilità enormemente superiori a quelle delle generazioni precedenti. Non c'è motivo perché si affievolisca in loro la «speranza». Il nostro dovere - ancora questa parola ricorre nell'appello di Ciampi - è costruire le condizioni della speranza, lanciare idee, proporre sfide alle quali i giovani possano rispondere, mettendosi alla prova».

in un'operazione «suicida e masochista» non condividono la sua visione ottimista di un paese che non c'è. E non fanno tesoro della sua ricetta: «Se tu diffondi ottimismo, raggiungi dei risultati, se dici che tutto va male e che tutto è allo sfascio, poi tutto andrà male davvero...». Ma la politica dell'illusione ottica ha il fiato corto se si perde nelle tasche sempre più vuote degli italiani. E non per colpa dell'euro, come vorrebbe far credere il premier, visto che in tutti i paesi dell'Unione europea l'inflazione è scesa e solo in Italia sta risalendo. Ma le opinioni sul passato non sembrano condivise guarda caso proprio da Casini, che l'altro giorno lo ha stoppato sulla fiducia per il ddl Gasparri: «La prima Repubblica ha prodotto anche dei risultati straordinari e meravigliosi», ha detto il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, ricordando ad Arezzo il contributo dato da due uomini come Brunetto Buccionelli Ducci e Amintore Fanfani.

Più da presidente del Milan che da presidente del Consiglio parla dell'operazione della Guardia di Finanza. «Io non ho preoccupazioni - spiega - ma ho trovato davvero strana un'operazione allargata a tutte le società mentre occorrerebbe avere indizi su ogni singolo club. Ci si avvia allegramente verso uno stato di polizia ma farò di tutto per contrastare questa cosa». Il Procuratore generale, Salvatore Vecchione, che ha ordinato l'operazione gli risponde: «Le perquisizioni ci sono state per fondati motivi». Cossiga ironizza con le frasi del premier (stato di polizia? il capo del governo è lui), Bossi si inserisce a modo suo: «Certi presidenti di società di calcio andrebbero arrestati», dice. «Ma perché hanno comprato e fanno giocare troppi extracomunitari». Certo, «con i limitati poteri che ha un presidente del Consiglio, ovvero la moral suasion...» si lamenta il premier. Ricco l'idea di una riforma che gli dia più poteri. Ricco l'idea di intervenire «sulle varie leggi elettorali per dare al cittadino la possibilità di esprimere il proprio parere senza essere costretto a bere la minestra che gli viene servita dalle segreterie dei partiti». Elezioni contestuali, dunque. E con lo stesso modello. Per avere «una maggioranza consolidata alla Camera, al Senato e alle Regioni» in modo da evitare che il cittadino «sia indotto in confusione». Ed in prospettiva possa togliersi il pensiero una volta per tutte.